

IL DISSESTO DELLA FABBRICA DI MEL

Acc, l'ex vertice chiamato a risarcire quattro milioni

Ribaltata la prima sentenza, condannati amministratori e sindaci della vecchia società Castro: «Finalmente accertate le responsabilità». I sindacati: «Giustizia è fatta» DALL'ANESE / PAGINA 14

Il dissesto della fabbrica di Mel

LA SENTENZA

Acc, condannati gli ex amministratori Dovranno risarcire 4 milioni di euro

La Corte d'Appello punta il dito contro Ramella, Pecorella e Cosi. Agli ex sindaci contestata la mancata vigilanza questa vicenda giudiziaria. —

Paola Dall'Anese
BORGO VALBELLUNA

La Corte d'Appello di Milano sancisce la responsabilità per la gestione degli ex-amministratori di Acc Compressors e li condanna a risarcire i danni alla procedura di amministrazione straordinaria. È stata completamente ribaltata la sentenza del Tribunale di Milano che, nel febbraio 2021, aveva rigettato le domande risarcitorie formulate contro gli ex amministratori e sindaci della società. In particolare, la Corte d'Appello, accogliendo in toto le tesi difensive della procedura, ha accertato la responsabilità per mala gestione degli ex amministratori Luca Amedeo Ramella, Paolo Cesare Pecorella e Fausto Cosi per aver omesso, alla fine del 2011, il tempestivo accesso a una procedura concorsuale e aver invece proseguito l'attività caratteristica dell'impresa; accertata anche la responsabilità degli ex sindaci Marco Baccani, Luigi Provasi e Alberto Borelli per violazione del proprio dovere di vigilanza sull'operato degli amministratori nonché per essere venuti meno al proprio dovere di intervento.

Per questo la Corte d'Appello ha riconosciuto alla procedura il diritto al risarcimento di un danno complessivo di

4.122.407 euro (1.056.181 euro imputati ai sindaci e il restante ai tre amministratori) oltre agli interessi e alla rivalutazione monetaria, nonché al rimborso delle spese legali per i due gradi di giudizio pari a 167.689,60 euro. I quattro milioni saranno ripartiti tra i creditori: il ministero, che avanza 13 milioni di euro, e i fornitori dell'azienda.

IL COMMISSARIO CASTRO

Il commissario straordinario Maurizio Castro si dice soddisfatto per il provvedimento adottato dalla Corte ambrosiana «perché finalmente riconosce con compiuta autorevolezza, dopo molte incertezze e ambiguità, che il dissesto dello straordinario patrimonio industriale e occupazionale dell'ex Zanussi Elettromeccanica e del suo storico stabilimento di Mel, ridotti all'insolvenza dopo aver dominato i mercati mondiali con la forza della propria tecnologia e della propria efficienza produttiva, è stato cagionato dalle condotte fortemente inappropriate adottate dai loro amministratori. Per salvare Acc c'era stata una mobilitazione corale dal Ministero alla Regione, dalla procedura ai sindacati e lavoratori: e ancora una volta questa mobilitazione civile non è rimasta senza esito».

LA STORIA

L'azienda era stata ceduta nel 2003 dal Gruppo Electrolux a un pool di fondi speculativi, da ultimo riconducibili alla galassia finanziaria di Goldman Sachs e di alcune finanziarie italiane, quand'era ancora leader mondiale nel settore del compressore per la refrigerazione domestica. Solo dieci anni dopo, era stata dichiarata l'insolvenza della società, sommersa da un dissesto complessivamente stimato in 450 milioni di euro (lo stesso importo fu stanziato dal governo dopo la tragedia del Vajont). Entrata in amministrazione straordinaria nel 2013, Acc Compressors era stata ceduta nel dicembre 2014 al Gruppo cinese Wanbao. Nel 2020 l'ennesima crisi governata con il ricorso all'amministrazione straordinaria e nel 2022 la cessione del sito e di gran parte degli addetti al Gruppo Lu.Ve-Sest e degli impianti al Gruppo Walton.

LA PROSSIMA BATTAGLIA

Il 4 ottobre a Trieste ci sarà l'udienza del processo penale contro gli ex amministratori dell'ex Acc compressors. Tra le parti civili la Regione Veneto e la **Fiom-CGIL**. La sentenza della Corte d'appello potrebbe avere un'influenza anche su



Maurizio Castro

© RIPRODUZIONE RISERVATA